

Universitäts- und Landesbibliothek Bonn

La Sporta di Giovambatista Gelli Fiorentino

Gelli, Giovanni Battista

Firenze, 1602

Atto primo

urn:nbn:de:hbz:5:1-22738

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Ghirigoro, e Brigida.

Gh.  Uora, fuora, Brigida, fuo-
ra, dico io: non odi tu?
guarda come ella si muo-
ve, e par proprio, che io
non dica a lei.

Br. Uh, che domin farà! voi
gridate, che voi parete
proprio uno arrovellato.

Gh. E tu mi pari una sciagurata; guarda co-
me la bestia risponde altrui! Io dico che
tu esca di cotesto uscio.

Br. E dove volete che io vadia?

Gh. Fuor di casa, qui nella via.

Br. E a che fare?

Gh. Vedralo poi: io t'arò forse a render ra-
gione di qualche io vò fare? Diavol che
ella si spicchi da quell'uscio.

Br. Eccomi fuora, orsù.

Gh. Deh, pon mente come la spiritata guar-
da altrui a traverso, e come ella strabuz-
za quegli occhi di struzzolo: che credi
tu vedere? diavol ch'ella si muova: vè,
s'ella non par proprio un'oca. E che sì
che io ti giro una mazzata in su la testa
il più diritto che io so, e farotti uscir
di passo.

Br. Deh, sta a vedere che cosa farà questa.
E che volete voi che io faccia?

Gh. Va un pò più là, e volgi gli occhi in co-

là, e s'io non ti chiamo non ti volgere in qua, se tu non vuoi che io ti rompa la testa.

Br. Eccomi volta: se e' non s'ha a fare altro, faccianlo. Ma io vò innanzi andare a stare in, presso ch'io non dissi, che avere a contentar questo vecchio fantastico.

Gb. Che borbott'ella da se la sciagurata? oh, com'è ella viziata: io le caverò quegli occhi di testa, che ella non potrà così vedere ciocchè io fo. O, di un pò me, Brigida.

Br. Che farà?

Gb. Io voglio ire infino in casa, non ti partir di costì fino a che io torno, e non ti muovere altrimenti, se tu non vuoi che io ti carichi di mazzate. Io non credo ch'è' fusse mai la più astuta vecchia di questa: così fufs'ella impiccata, come ella s'è avveduta de'danari che io ho trovati: e per questo m'è entrato un sospetto, che io non andrei fuora, e non farei cosa, che stesse bene, se io non tornassi a vedere, se e' sono dove io gli nascosi.

Br. Per mia fe, ch'io non so quel che, da forse un mese in qua, s'abbia questo vecchio mio padrone, che e' par diventato mezzo pazzo, sì è infantastichito: se e' fusse più giovane, io dubiterei, che una di queste femminacce non gli avesse fatto qualche malia: ei non esce quasi più fuora, e tutto di sene va per casa di giù e di su; e or mi caccia di sala in cucina, or di cucina in sala; or non vuol ch'io vadia in camera, or non vuol ch'io vadia nell'orto: in modo ch'e' non par che e' sappia nè quel ch'e' vuol ch'io fac-

faccia, nè quel che voglia fare egli: se e' non fusse così fuor del cervello e' si farebbe oramai avveduto come la sua figliuola è grossa, e non passerà forse domani che ella partorirà; che di già ell'ha cominciato a nicchiare: io l'ho fatta stare in camera il più che io ho potuto, dicendo pur che ella si sente male e tiene di ritruopica; ed egli, per la sua miseria, non ci ha mai voluto mandare un medico, che la cosa si farebbe scoperta: basta che ei dice, che la dieta è quella che la guarrà, e già son duoi mesi ch'e' non ci ha mai comperato nulla; di modo che se non che Mona Laldomine qui nostra vicina ci ha ogni dì porto per l'orto qualche cosellina, che Alamanno Cavicciuli, di chi ella è gravida, ci ha mandato, io credo che noi ci faremmo mezza morte dello stento. Eh, ella ha ben ragione di ajutarci, ch'ella fu cagione, ch'ella avesse la pratica di questo giovane, e messcelo in casa ella per l'orto suo: benchè ella lo fece a fine di bene; che ell'è veramente un'anima di Messer Domeneddio. Vedete, ella non volle mai, che e' si trovasse con lei, se prima non prometteva di torla per moglie, e hacci poi sempre mai ajutate: e stamane subito che io le dissi, ch'ella cominciava a sentir qualche dogliuzza, ella disse da se, che volev'ire a trovarlo, e fare in modo, ch'e' ci piglierebbe oramai partito. Io per me, se e' non fusse il bene ch'io voglio a questa fanciulla, me ne farei sei volte andata: che io so, che come e' si scuopre questa cosa, io ho a essere la mala arrivata.

SCE-

S C E N A II.

Gbirigoro, e Brigida.

Gb. **O** H, oh, io sono tutto scarico, che io ho trovato la sporta dove io la nascosi. Brigida, tornati a tua posta in casa, e ferra l'uscio, e abbia cura, ch'è non ci sia tolto nulla.

Br. E a che volete voi che io abbia cura? se e' non ci è tolta la casa, o parecchi raggnateli che vi son drento, e' ci può male esser tolto altro.

Gb. Ben sai che io non sono il più ricco uomo di Firenze: e se io ho poco, io l'ho molto ben caro, e vale molto ben per me; e però, mentrechè io sto fuora, non ti mettere persona in casa.

Br. Oh, se ci venisse, come accade, pel fuoco o per l'acqua qualcuna di queste vicine?

Gb. Spegnilo, lieva le fecchie, e di ch'elie sien cadute nel pozzo.

Br. E se qualcuna venisse per lo staccio, o per la stadera, o pel mortajo? che, come voi sapete, son cose, che tutto'l giorno se le prestan l'un l'altro i buon vicini.

Gb. Di loro, che elle ci sieno state tolte.

Br. Oh, se ci venisse per forte qui Mona-Laldo, che vostra comare per il formento, come ella suole, non volete voi ch'io gliene presti?

Gb. No, no, bestia: non odi tu che no? oh, cicala un pò meno. E dicoti per ultimo che mentre che io son fuora, tu non ti metta persona in casa, e se ci venisse,

P R I M O. 15

non che altro, la ventura, non l'aprire,
e cacciala via: hami inteso?

Br. Messer sì. Ma quando voi tornate, arre-
cate qualcosa a quella povera fanciulla,
per l'amor di Dio.

Gb. Eccoci! non t'ho io detto che la dieta è
quella, che l'ha a guarire? Voi avete
tutte, voi donne, questo maladetto men-
do di voler sempre rimpinzare uno am-
malato, e'l più delle volte fate lor male.

Br. Eh, sciagurata a me, che se la dieta fus-
se sana, ella non si farebbe ammalata,
 giammai.

Gb. Perché?

Br. O, non ci fate voi mai fare altro.

Gb. Che vorremmo noi star sempre in con-
viti? oh vattene in casa, e ferra l'uscio;
che tu m'hai oggimai fracido.

Br. Ecco che io vo.

Gb. Serra bene: mettivi la bietta.

Br. Eccovela messa.

Gb. Mettivi anche il chiavistello.

Br. Ecco fatto: e'v'è drento.

Gb. Tu di le bugie, io non ve l'ho sentito
entrare.

Br. E v'è pur drento tutto.

Gb. O, cavalo un poco.

Br. Ecco.

Gb. Rimettivelo ora un pò drento, che io
senta.

Br. Eccovel messo: avete voi sentito?

Gb. Sì ho: sta bene. Vattene or su, e fa quel
che io t'ho detto, acciocchè poi, quan-
d'io torno, io non abbi a romperti que-
sto bastone in su la testa. Questa ribalda
mi mette il cervello a partito colle sue
astuzie: ell'era stamane a buon'otta in

ful pianerottol della scala con un lume in mano, e con un fucellino razzolava non so che fessi, presso a dov' i ho nasco-
sto la mia sporta, e dice che cercava d'un' ago, che gli era caduto. Io ti so dire ch' ella me ne dette una balfolata delle buone; e così mi va tutto'l di rovi-
gliando la casa, e razzolandomi quelle poche delle masserizie, che io v' ho, e non le manca mai scusa. E per disgrazia stama-
ne mi bisogna andare all' arte a squittini-
re, che vi si guadagna non so che man-
gia: che s' io non v' andassi, di tratto an-
drebbe il rumor per Firenze, che io non
istimo il guadagnare, e che io debbo aver
trovato qualche tesoro: e così s' io vi-
vo, io lascio i miei danari in preda a co-
stei, e s' io non vi vo, mi scuopro da me
a me; sicché i' ho la lancia da Monte-
rappoli in mano. Oh, mal' ann'aggia il
diavolo, ecco appunto di qua la mia co-
mare, che mi terrà tutta mattina a bada:
io non la truovo mai ch' ella non voglia
sapere tutti i fatti miei: ed entrami nel-
la mia figliuola, per averla tenuta a bat-
tesimo, e vuol saper quand' io la mari-
to, e quel che io disegno di darle di do-
ta: che maladette sien queste simil genti,
che non han tante brighe da loro, che
sempre si danno di quelle d'altri.

S C E N A III.

Mona Laldomine, e Gbirigoro.

M.L. **D** Io vi dia il buon dì, compare, do-
ve n' andate voi?

In.

Gb. In qua : perchè , è ella buona via ?

M.L. Uh, voi mi rispondete stamani così brusco , che vuol' e' dire ?

Gb. Voi credete , che l'uomo sia sempre in una fantasia medesima : oltrechè chi ha de' pensieri ed è povero , come son' io , può malvolentieri stare e rispondere allegro .

M.L. Uh , voi non fate , da un pezzo in qua , se non rammaricarvi .

Gb. Egli è , perchè i' ho di che , comare .

M.L. Or non ci fust' egli chi stesse peggio di voi .

Gb. E che sì , che quella cicala della Brigida le arà detto qualcosa di que' denari .

M.L. E' non bisogna far tanto il povero : noi sappiamo oramai ancor noi come va il mondo , e che il rammaricarsi è fatto un' arte .

Gb. Che ti dissi ?

M.L. Che è della figlioccia ?

Gb. Eh , ella la farà bene .

M.L. Io per me non credo , compar mio , ch' ell' abbia altro male , se non che ella non vorrebbe oramai dormir più sola .

Gb. Oh , non dorm' egli seco la Brigida ?

M.L. Oh , facciamo un pò' l' semplice : ella vorrebbe altri che la Brigida ; e farè pur bene che voi faceffi oramai pensiero di maritarla .

Gb. Egli è un pezzo , ch' io lo feci ; ma il fatto è trovar' uno , che faccia pensiero di torla .

M.L. Questo non è per mancarvi , se voi farete la diligenza vostra : che come e' nasce una fanciulla , nasce la ventura sua . E da ora innanzi , se voi l' ordinerete

una

una dote presso che conveniente, e'mi dà il cuore, che voi saperrete, innanzi che sia fera, d'avere un genero, che voi ve ne contenterete: e di già ne ho fatto qualche opera.

Gb. E costì appunto sta il fatto, che io non ho che darle.

M.L. Compare, e'bisogna sconciarsi a queste cose.

Gb. E'bisogna anche potere, comare.

M.L. Voi sapete, ch'egli è mio obbligo il ricordarvelo, non tanto per averla io battezzata, quanto per avermela alla morte Mona Oretta vostra donna (che Dio le facci verace perdono) tanto raccomandata, e lasciátomele in luogo di madre: e anche sapete, che e'sono i vicini quei, che maritano le fanciulle.

Gb. Comare, perchè voi non abbiate più a' nfracidarmi, e tormi sempre il capo con una cosa medesima, io vi dico perultimo, che se voi trovate uno che voglia moglie e non dote, io glie la darò, quanto che no, stiasi tanto in casa, che Domeneddio le mandi qualche ventura. Voi credete forse, che i danari si truovano qua nella via, eh?

M.L. E s'egli avvien poi qualcosa di quelle, che voi non pensate, che direte voi?

Gb. Dirò il mal che Dio dia a un di noi due. Or lasciami levar di qui, che costei mi farebbe dir qualche pazzia.

S C E N A I V.

Mona Laldomine sola.

N Affe, io non so che uomo si sia questo mio compare: può fare il mondo che e' non si dia pensiero ignuno di questa fanciulla! Se egli le volesse pur dare la metà di quello, che se gli conviene, Alamanno scoprirebbe, come ell'è sua donna e gravida di lui: che e' non lo ritiene altro, che la paura di Mona Lisabetta sua madre. Perchè essendo ella, come sono la maggior parte delle vedove, un poco avaretta, e' dubita, che com'ella intendesse, che egli avesse tolto moglie senza dote, ella non s'adirasse, e non si volesse peravventura anche rimaritare: o pure e' bisognerà, ch'e' ci pigli qualche modo. Io voglio ire infino allo studio a veder s'io posso trovarlo, e dirgli, come la Brigida m'ha detto, che ella cominciò stanotte avere qualche dogliuzza: e s'io nol truovo, io andrò poi in su l'ora del desinare a casa sua, e riporterò un pò d'accia, che io ho filato a sua madre, e gli accennerò che io gli voglio un pò parlare in Santa Trinita, dove e' suole: Sicchè qui non vò io dirgli più nulla, che io dubito, che ella non abbia cominciato a'nsospettare di qualche cosa.

ATTO

A T T O II.

SCENA PRIMA.

*Mona Lisabetta, Franzino servo,
e Alamanno.*

M.L. Franzino.

Fr. Madonna.

M.L. E ito fuora Alamanno?

Fr. Madonna no, e' si veste.

M.L. Che vuol dir ch' e' si leva sì tardi! e' dovete tornare jerfer' a mezza notte, eh?

Fr. Madonna no: e' tornò allor' allora che voi fost' ita in camera.

M.L. Io non l'ò senti' però: va chiamalo un pò qua. Io dubito che costui non sia anche egli un trillo, e tengagli 'l sacco: e' non fa mai se non iscusarmelo.

Al. Dio vi dia il buon dì, mia madre: che dite voi?

M.L. A che ora tornammo noi jerfera a casa, a mezza notte eh, che noi ci leviam sì tardi?

Al. A ora, che iò son quì adesso, e a tempo a far le mie faccende.

M.L. Eh, Alamanno, Alamanno, tu non fai punto quel che ti si conviene: se tu non muti modo, noi arem poco accordo insieme.

Al. E fatto sta, chi ha più bisogno di mutarlo, o voi o iò.

M.L. Come iò?

Al. Madonna sì, voi.

M.L. E perchè?

Per-